

PREGHIERA DEL CUORE: *SPAZIO ALLA GIOIA*

TERZO INCONTRO:

L'INCONTRO CON DIO

⁹Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". ¹⁰Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". ¹¹Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: "Che cosa fai qui, Elia?". ¹⁴Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita" (1 Re 19, 9-14).

Elia si ripara, e ancora fremente di ribellione contro il popolo distruttore sacrilego che minaccia pure la sua vita, assisterà alla distruzione del suo immaginario di minaccia e di potenza: *Il Signore non era...* nel vento impetuoso, nel terremoto, nel fuoco, ma in una *voce di silenzio sottile* (1 Re 19,12).

Una pagina sublime per la letteratura mistica, una caduta verticale in realtà per tutto il "furore sacro" del profeta: deve riconoscere la presenza di Dio oltre ogni immaginario tradizionale, che imprigionava. Dio è sussurro e brezza, non è prodotto del nostro bisogno di sicurezza e di successo, *non lascia traccia visibile delle sue orme* (cf. *Sai* 77,20), ma è presente in maniera vera ed efficace.

Elia con il suo furore e le sue emozioni stava per rovinare tutto, illudendosi di essere rimasto solo fedele. Mentre Dio sapeva bene che c'erano altri sette mila testimoni fedeli, c'erano profeti e re pronti ad obbedirgli (1 Re 19,15-19), perché la storia di Dio non era identificabile con il fallimento del profeta de-

presso e irruento. La storia continua perché sta nelle mani di Dio, ed Elia deve vedere con occhi nuovi la realtà, lasciarsi rigenerare a speranza e fiducia da Dio stesso. (Scrutate, CISVC)

La seconda fase della preghiera è l'incontro con Dio. Spesso crediamo di conoscere Dio già da lungo tempo. Infatti preghiamo rivolgendoci a lui già da molto tempo. Abbiamo sentito abbastanza su di lui fino ad ora e possiamo raffigurarci chi sia. Ma corrisponde al vero Dio ciò che noi sappiamo di Dio? Oppure proiettiamo in Dio soltanto i nostri desideri e le nostre nostalgie? Le immagini che abbiamo di Dio nascono solo dalla nostra educazione o dalle fantasie del nostro cuore? Da una parte abbiamo bisogno di immagini per raffigurarci Dio e per poterlo incontrare. Ma d'altra parte dobbiamo continuamente superare queste immagini e dirigerci verso il vero Dio.

Non dobbiamo raffigurarci Dio come un essere simpatico, come l'amico al quale diamo una pacca sulla spalla. E il Dio infinito, il creatore del mondo. Possiamo pensare Dio solo nella dialettica degli opposti. Dio è il creatore infinito, ma è anche colui che ora si occupa di me e mi guarda con amore. Dio è colui che ha creato l'immenso universo, ma è anche dentro di me e si spinge nel mio profondo più di quanto io stesso non riesca a fare. Dio è il Padre misericordioso che mi accoglie con il suo amore, ma è anche il Signore di fronte al quale non mi resta altro che prostrarmi umilmente. Conosco bene Dio perché si è rivelato a me e lo incontro dentro di me, ma allo stesso tempo è colui che è totalmente altro, indisponibile e incomprensibile, colui che mette sempre in dubbio tutti i nostri principi teologici.

Se vogliamo veramente incontrare questo Dio e non più soltanto i principi della nostra teologia, allora è possibile che ci accada qualcosa di simile a quanto successe a Giobbe, che dopo le sue lotte con Dio deve riconoscere quanto segue: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno visto. Perciò mi ricredo e mi pento sulla polvere e sulla cenere» (Gb 42,5-6).

Le immagini che ci facciamo di Dio sono come finestre attraverso le quali guardiamo nella giusta direzione. Ma Dio si trova al di là di queste immagini, non si può definire attraverso queste immagini. Egli è sempre totalmente «altro», inesplicabile, è il mistero per antonomasia. Quando incominciamo a pregare, ci giova penetrare il mistero di Dio con l'ascolto, superare tutte le immagini che ci siamo fatti di lui e avere un'idea del Dio che è sempre più grande. Anche in questo caso non giungeremo al punto di poter definire Dio, ma diventeremo più sensibili al mistero del Dio che vogliamo incontrare nella preghiera. (A. Grun)

La dinamica dell'intelligenza della Parola. *“I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro”.* I verbi sono ben collocati: prima 'udito' e poi 'visto'. Esprimono la

dinamica della fede, la dinamica dell'intelligenza della Parola. Prima occorre 'udire', 'ascoltare': noi non siamo produttori di messaggi, tanto meno siamo produttori di significati. Siamo invece invitati a cogliere i messaggi, ad essere testimoni degli eventi e ad assimilarne i significati. Non è però nemmeno sufficiente ascoltare, se l'ascolto non introduce alla visione, all'andare a vedere. Il che significa: se non sei disposto a praticare quello che ascolti, non potrai mai vedere e non scoprirai mai se il messaggio aveva una verità per te. E se non si arriva a vedere, il cuore non potrà *convertirsi*, la nostra vita non sarà interessata e non potrà mai risolversi in racconto di lode, racconto e lode che costituiranno per altri l'invito angelico: vi annuncio una gioia grande...! Se la dinamica si compie in tutta la sua estensione, la benedizione che dalla Vergine è riversata sull'umanità fa sentire i suoi effetti, ricopre i cuori e la Chiesa, a sua volta, non ha altra vocazione che di rimandare a quella benedizione per tutta la famiglia umana. (p. Elia Citterio)

Oratio

Parlami, o Dio, nel mio silenzio

O Dio,
parla con dolcezza nel mio silenzio
quando il chiasso dei rumori esteriori di ciò che mi circonda
e il chiasso dei rumori interiori delle mie paure
continuano ad allontanarmi da te,
aiutami a confidare che tu sei ancora qui
anche quando non riesco a udirti.
Dammi orecchi per ascoltare la tua sommessa,
dolce voce che dice:
"Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi,
e io vi darò riposo...
perché io sono mite ed umile di cuore".
Che questa voce amorevole sia la mia guida.

Confido in Te

O Dio,
non so dove mi conduci.
Non so neppure come sarà il mio domani,
la prossima settimana o l'anno prossimo.
Ma cerco di tenere le mani aperte,
confido che tu metterai la tua mano nella mia
e mi condurrà a casa.
Grazie o Dio per il tuo amore. Grazie.

Io spero in Te

O Dio

sono ricolmo di aspirazioni,
ricolmo di desideri, ricolmo di attese.

Alcune potranno realizzarsi, molte no,
ma in mezzo ad ogni mia soddisfazione o delusione,
io spero in te.

So che non mi lascerai mai solo
e adempirai le tue divine promesse.

Anche quando sembra che le cose non vadano a modo mio,
io so che vanno a modo tuo
e che alla fine il tuo modo è il modo migliore per me.

O Signore, fortifica la mia speranza

specie quando i miei tanti desideri non si adempiono.

Fa' che io non dimentichi mai che il tuo nome è Amore.